

TERRE DI CASTELLI IL NEOSINDACO PUÒ RICOMPATTARE LA MINORANZA: SINTONIA CON CAROLI, AMICI E M5S

Unione, l'effetto Pelloni sposta gli equilibri

La nuova linea politica di Vignola inciderà su temi come Polo sicurezza, fusione e vigili

COMPLICAZIONI

Lo scenario fa ora presagire problemi di governance sempre maggiori nell'ente

— VIGNOLA —

CAMBIERANNO gli equilibri in Unione. Il passaggio di Vignola al centrodestra non rimescola le carte solo politicamente, rafforzando l'asse dell'opposizione alternativa alla maggioranza Pd (che tale resterà, numericamente, grazie alla conferma dei dem a Castelnuovo) e abbozzando nuove alleanze, più e meno esplicite. L'ingresso di Pelloni nella giunta delle Tdc, infatti, andrà ad incidere anche 'tecnicamente' — se così si può dire — su diversi fascicoli aperti. Questioni sulle quali la linea tracciata dal centrosinistra, e calibrata in precedenza anche in base alle istanze del civico Smeraldi (presidente dell'ente per due anni e mezzo), potrebbe subire variazioni anche importanti. Perché su tanti temi Pelloni la pensa diversamente rispetto al suo predecessore, e il veto di Vignola in Unione, dove in altri casi è bastato il 'no' di un piccolo comune a stoppare un progetto, ha comunque un peso specifico notevole. Detta brutalmente, sarà difficile procedere spediti su qualsiasi argomento se Pelloni si metterà di traverso. Quindi diventerà ancora più fondamentale l'opera di mediazione della presidente Muratori, sindaca Pd di Marano, tra i due schieramenti. Altrimenti l'ingessamento della governance d'Unione al quale si è assistito fino ad oggi, a confronto di quel che sarà sembrerà uno scherzo.

Basta uno sguardo ai dossier più caldi delle Tdc per intuire che non sarà una passeggiata di salute. C'è subito la 'grana' del Polo sicurezza da risolvere: i 900mila euro di contributi, dopo il recente stanziamento ministeriale da mezzo milione, sembrano ora più vicini rispetto a pochi mesi fa. Ma così com'è il progetto, che in tutto costa 4.5 milioni, a Pelloni non

piace. «Troppo caro — ha detto —, c'è poco spazio per la protezione civile e non c'è unanimità tra i sindaci. Dobbiamo rivedere qualcosa». Una presa di posizione che non può far altro che rinvigorire la contrarietà al progetto di comuni come Guiglia. La maggioranza Pd non sarà contenta.

Molto più breve il discorso sull'ipotesi della fusione, alla quale il neosindaco si è sempre opposto. L'opzione già non godeva di buona salute, ma l'elezione di Pelloni vale quanto una pietra tombale sui 'matrimoni' tra comuni, che senza il capoluogo Vignola sfumano all'istante.

Si parlerà presto anche di Psc, in dirittura d'arrivo dopo 12 anni, e della sua fase di transizione nel nuovo Pug chiesto dalla Regione, iter ancora poco definito. Un tema, anche questo, sul quale Pelloni tenterà subito di accelerare. Per non parlare del nodo più stretto da sciogliere, quello sul Corpo unico della municipale. Il neosindaco vuole riorganizzarlo a favore di Vignola e dare il via al concorso per cambiare il comandante: storia già nota, che presto tornerà d'attualità. Infine, il capitolo rifiuti: qui Pelloni vorrebbe continuare sulla strada impostata da Smeraldi e Caroli, che punta a una gestione in house della raccolta, fuori da Hera. O al limite a qualche 'sconto' sulle tariffe da parte di Atersir, via già intrapresa da tutti e otto i comuni con un ricorso al Tar.

Sul piano politico, tutte questioni che sembrano fatte apposta per ricompattare la minoranza, sia in giunta che in consiglio d'Unione. Con Pelloni in piena sintonia coi colleghi civici Caroli e Amici, più di quanto lo sia mai stato Smeraldi. Mentre su molti temi emerge una fortissima simpatia anche tra il nuovo sindaco vignolese e i Cinque stelle presenti in Unione. «Di certo — ha commentato Pelloni — pretendiamo entrambi molta più trasparenza amministrativa».

Valerio Gagliardelli



Sotto, una seduta del Consiglio d'Unione; a fianco, il neosindaco vignolese Simone Pelloni, 31 anni

